

*S. Giustino, martire (memoria)*

# MARTEDÌ 1 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere  
il mondo  
con la potenza  
del tuo amore;  
sei tu a guidare  
i giorni e le notti,  
delle stagioni a dirigere  
il corso.*

*Dio, tu sai  
il mistero del tempo,  
di questa vita  
per tutti oscura:  
questo tremendo enigma  
del male,  
d'amore e morte,  
di festa e dolore.*

*La luce vera  
che illumina l'uomo  
è solo il Figlio  
risorto e vivente,  
l'Agnello assiso  
sul libro e sul trono:  
a lui onore e potenza  
nei secoli.*

### Salmò CF. SAL 118 (119)

Beato chi è integro  
nella sua via  
e cammina  
nella legge del Signore.  
Beato chi custodisce  
i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie  
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato  
i tuoi precetti  
perché siano osservati  
interamente.

Siano stabili le mie vie  
nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò  
allora vergognarmi,  
se avrò considerato  
tutti i tuoi comandi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede da come sei ridotto!» (*Tb 2,14*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Facci stare alla tua presenza, Signore!**

- Donaci di rimanere sempre davanti a te, con fiducia e gratitudine, con confidenza e speranza.
- Donaci di farci stare davanti agli altri con semplicità di cuore, senza sospetti e gelosie, senza invidie e risentimenti.
- Donaci di farci stare davanti a noi stessi senza maschere e ipocrisie, con atteggiamenti trasparenti, vigilando perché la rettitudine che cerchiamo di vivere non diventi durezza e rigidità.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. SAL 118,85.46

Mi hanno raccontato menzogne gli orgogliosi  
che non seguono la tua legge:  
davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti  
e non dovrò vergognarmi.

### **COLLETTA**

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce hai donato al santo martire Giustino la sublime conoscenza di Gesù Cristo, concedi a noi, per sua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per conseguire fermezza nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** Tb 2,9-14

Dal libro di Tobia

Io, Tobi, in <sup>9</sup>quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, <sup>10</sup>ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e

dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.

<sup>11</sup>In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, <sup>12</sup>tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevedone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare.

<sup>13</sup>Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». <sup>14</sup>Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 111 (112)

Rit. Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.

<sup>1</sup>Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.

<sup>2</sup>Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

<sup>7</sup>Cattive notizie non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

<sup>8</sup>Sicuro è il suo cuore, non teme,  
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici. **Rit.**

<sup>9</sup>Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** cf. Ef 1,17-18

**Alleluia, alleluia.**

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo  
illumini gli occhi del nostro cuore  
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**    Mc 12,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>13</sup>mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

<sup>14</sup>Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

<sup>15</sup>Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». <sup>16</sup>Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». <sup>17</sup>Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

E rimasero ammirati di lui. – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Concedi a noi, o Signore, di celebrare degnamente questi misteri che san Giustino difese con intrepida fermezza. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    1COR 2,2

**Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi  
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.**

## **DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti dal pane del cielo, ti supplichiamo, o Signore: concedi a noi di essere docili agli insegnamenti del santo martire Giustino e di vivere in perenne rendimento di grazie per i doni ricevuti. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Dio è buono?**

Iniziamo la lettura del libro di Tobia, che ci ha presentato la figura di Tobi come quella di un uomo giusto che, pur trovandosi in esilio a Ninive, lontano dalla terra dei padri, rimane fedele alla Legge e ai precetti di Dio: continua a fare molte elemosine e si preoccupa di dare una degna sepoltura ai morti, anche se questo comportamento lo espone a una minaccia mortale, oltre che alla derisione (cf. Tb 2,8). Nel suo atteggiamento retto e fedele si manifesta un tratto dell'identità stessa di Gesù, riconosciuta dai suoi avversari che, sia pure in modo ambiguo e tendenzioso, ammettono comunque che egli è veritiero e senza soggezione alcuna, «perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità» (Mc 12,14). Sappiamo come proprio questo atteggiamento condurrà Gesù a uno scontro con le autorità, sia quelle religiose di Israele sia quelle politiche di

Roma, che gli costerà la condanna alla croce. Simile sembra la sorte di Tobi, che proprio per il fatto di seppellire di nascosto viene ricercato dal re per essere messo a morte (cf. Tb 1,19). Tobi sa discernere e agire in conformità a quanto Gesù chiede nell'odierna pagina evangelica: rendere a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio (cf. Mc 12,17). Il rispetto delle leggi della nazione nella quale si trova in esilio, e dell'autorità del suo sovrano, non lo esime dai doveri che nascono dalla fede in Dio e dall'ascolto della sua Parola. Questo atteggiamento, tuttavia, non solo lo espone alla morte, ma pare non tutelarlo da altre disgrazie che incombono sulla sua vita. La pagina che oggi ascoltiamo ce ne descrive almeno tre, diverse tra loro, ma tutte gravi da sopportare. Una prima disgrazia: escrementi caldi di passeri cadono sui suoi occhi fino a renderlo cieco (cf. Tb 2,10). C'è poi una seconda disgrazia: il litigio che lo contrappone alla moglie Anna, che giunge a rimproverarlo con parole dure, che feriscono profondamente Tobi: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue opere buone? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!» (2,14). Dietro queste parole scorgiamo tante domande dalle quali è provocata la nostra stessa fede, e che possono farci dubitare dell'agire buono e provvidente di Dio. Se Cesare può darci la morte, Dio non dovrebbe invece proteggere e tutelare la nostra vita? L'identità di Tobi è peraltro custodita dal suo nome, che significa «Dio è buono», ma in questo momento Tobi non può che dubitare della bontà di Dio. Inoltre, che senso ha credere in

un Dio buono, se i segni che vediamo nella nostra vita possono talora smentire questa fede e quello in cui sempre abbiamo creduto, il modo retto nel quale abbiamo cercato di agire? In questo momento Tobi non dubita solo di Dio, ma anche di se stesso e del senso della sua vita.

C'è però una terza disgrazia, più nascosta e non meno insidiosa. La potremmo definire la «tentazione dell'esilio»: si manifesta in particolare nel diverbio che Tobi ha con la moglie Anna, che egli accusa ingiustamente del furto di un capretto, donatole invece come segno di gratitudine per un lavoro ben fatto. Talvolta la fedeltà a Dio e ai suoi precetti può diventare così rigida e scrupolosa, può mascherarsi di un falso sentimento di autocompiacimento, che ci induce a sospettare degli altri, della rettitudine della loro condotta, anche nei riguardi di persone molto vicine, conosciute, amate, qual è Anna, la moglie di Tobi. Ecco la cecità più grave che colpisce Tobi, accecandogli non solo gli occhi, ma il cuore: non sa riconoscere il dono di un capretto! Ha fiducia in se stesso e nella propria generosità, non ha fiducia e non dà credito alla giustizia e alla generosità degli altri.

Rendere a Dio quel che è di Dio significa anche questo: avere cura di una relazione con lui che sia tale da rendere più vere e giuste le altre relazioni della nostra vita, tanto nella vita pubblica, sociale, politica, rendendo a Cesare quel che è di Cesare, quanto nella vita familiare e domestica, custodendo sguardi di stima e di fiducia verso le persone che ci sono più vicine e che amiamo.

*Padre buono e giusto, il vangelo di Gesù ci invita non a separare, ma a integrare le relazioni che viviamo, chiedendoci di vivere un rapporto con te e con la tua Parola che sia tale da offrire criteri di discernimento, senso e verità ai nostri comportamenti, sia nell'ambito domestico di una casa, sia nell'ambito pubblico delle relazioni sociali, economiche, politiche. Donaci il tuo Spirito, perché possiamo camminare con rettitudine davanti a te e davanti agli altri.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani**

Giustino il Filosofo e compagni, martiri a Roma (165 ca.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Demetrio Donskoj, principe di Mosca (1389).

### **Copti ed etiopici**

Ingresso di Cristo in Egitto.